

hanno evidenziato, infatti, che i capi di bestiame sequestrati erano stati sottoposti alla somministrazione di dosi massicce di vaccino, servito ad occultare la presenza della malattia infettiva durante i controlli sanitari. Tale "accorgimento" fraudolento era ovviamente finalizzato ad evitare l'abbattimento dell'animale infetto, come invece previsto dal programma europeo di eradicazione della brucellosi proprio al fine di eliminare il rischio di infezione. Conseguenza dell'espedito utilizzato dagli allevatori è stato il passaggio del batterio vivo della brucella dall'animale al latte prodotto, con evidente pericolo di contaminazione anche per il consumatore. A tal proposito, peraltro, per evitare inutili allarmismi, occorre subito precisare che la brucellosi normalmente viene eliminata con la pastorizzazione del latte. Non può sottacersi, tuttavia, che il sistema criminale smascherato dalla Forestale ha favorito la permanenza del batterio negli allevamenti e negli altri luoghi di lavorazione del latte infetto, con conseguente pericolo di contaminazione per gli operatori che manipolano il latte prima della pastorizzazione.

L'attività investigativa, denominata dalla polizia giudiziaria operante "*Operazione bufale sicure*", è stata, in maniera lodevole, condotta interamente da personale del Corpo forestale dello Stato (Comando Provinciale di Caserta e Nucleo Agroalimentare e Forestale - NAF - di Roma), sotto la direzione della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. Da un'analisi più approfondita di oltre ottocento campioni di sangue prelevati su altrettante bufale, è emerso in particolare che il vaccino era stato somministrato agli animali (dei quali alcuni trovati affetti appunto da brucellosi) in età adulta, malgrado l'Unione Europea consenta, e solo in alcune zone del Sud Italia, la somministrazione di vaccino limitatamente alle bufale in età compresa tra i 6 e i 9 mesi e con il rispetto di protocolli gestiti dalle autorità sanitarie locali. Scopo degli allevatori incriminati, come si è detto, era l'occultamento dell'infezione da brucellosi, la quale, in presenza del vaccino, non può essere rilevata con il metodo tradizionale di analisi (metodo SAR), normalmente utilizzato in Italia e all'estero. Doppio è stato il danno perpetrato dagli allevatori, sia alla salute, sia all'economia. I titolari dell'allevamento, infatti, non solo nascondevano la malattia infettiva delle bufale, eludendo i controlli messi in atto dalle autorità sanitarie nazionali a partire dall'anno 2000, ma, dopo aver sfruttato fino allo stremo gli animali per ricavarne quanto più latte possibile, procedevano al loro abbattimento al solo scopo di percepire i contributi previsti dall'Unione Europea. Le bufale sequestrate saranno sottoposte a uno speciale protocollo operativo, che sarà gestito dall'*Istituto Zooprofilattico di Teramo*, centro di eccellenza e referenza nazionale e di rilievo europeo per la prevenzione della brucellosi.

Comando Provinciale Grosseto

Grosseto, 24 giugno 2013 - Il Corpo forestale dello Stato ha scoperto tra le province di Modena e Grosseto un commercio illegale di formaggi e affettati venduti come made in Italy, ma in realtà provenienti dalla Germania e dalla Repubblica Ceca. Il personale del Nucleo Agroalimentare Forestale (NAF) di Grosseto in seguito ad un controllo per la tutela dei prodotti tipici italiani, eseguito presso un supermercato appartenente ad una grande catena nazionale, ha riscontrato la presenza di alcune vaschette preconfezionate di prodotti, come la coppa stagionata e un formaggio, che venivano venduti come specialità nazionali ma in realtà provenienti del Nord Europa. Dopo aver verificato che la ditta produttrice del formaggio fosse una nota multinazionale emiliana, il personale di Grosseto ha allertato il personale del Corpo forestale di Modena che ha effettuato una serie di controlli all'interno della ditta. Dalle verifiche è emerso che la nota multinazionale emiliana, che produce ed esporta prodotti tipici italiani in tutto il mondo,

confezionava vaschette di affettati e formaggi e le rivendeva come "Specialità Italiane". Accanto a produzioni di qualità la ditta avrebbe immesso sul mercato anche prodotti più scadenti provenienti dall'estero, utilizzando le insegne italiane a corredo del proprio marchio aziendale. Ai sensi della normativa vigente in materia si può, infatti, affiancare un nome o un simbolo che richiama l'Italia solamente a quei prodotti che siano stati effettivamente coltivati, allevati, lavorati e trasformati in Italia. Le confezioni rinvenute dal personale di Grosseto all'interno del supermercato sono state sequestrate penalmente, quattro persone sono state deferite alla competente Autorità Giudiziaria per frode in commercio e sono stati costretti a ritirare i prodotti contraffatti su tutto il territorio nazionale. Le oltre 350 confezioni di alimenti, in attesa di vendita, rinvenute dal personale di Modena presso la ditta produttrice sono state sottoposte a sequestro amministrativo, mentre alla ditta è stata elevata una sanzione amministrativa pari a 20mila euro.

Ispettorato Generale

Operazione "Muttley"

Mantova, 7 Giugno 2013 - Smantellato dal personale del Corpo forestale dello Stato un vasto traffico di farmaci veterinari distribuiti al mercato clandestino e destinati a gonfiare vitelli e maiali nel Nord-Italia e presumibilmente anche all'estero. Durante l'operazione denominata "Muttley" sono state sequestrate oltre 17.100 confezioni di farmaci veterinari per un valore complessivo di 2,5 milioni di euro. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Mantova e dai Comandi Regionali del Corpo forestale dello Stato della Lombardia e dell'Emilia Romagna sono state condotte dal personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Reggio Emilia e dagli uomini del Comando Provinciale di Mantova. Gli agenti della Forestale avrebbero scoperto una vera e propria associazione a delinquere dedita alla distribuzione e alla vendita di farmaci veterinari da somministrare "in nero" agli animali ed in assenza di controlli medico-veterinari. Sono state effettuate 101 perquisizioni, controllati 26 siti (14 in Lombardia, 7 in Veneto, 3 in Piemonte 2 in Emilia Romagna) nei quali sono stati sequestrati farmaci detenuti abusivamente. Sono attualmente 65 le persone indagate. Tra questi: grossisti di farmaci veterinari, veterinari, allevatori, farmacisti e commercianti non abilitati alla vendita di medicinali. I reati contestati: associazione a delinquere, commercio e somministrazione di medicinali guasti, adulterazione o contraffazione di sostanze alimentari, esercizio abusivo della professione medico-veterinaria e di farmacista, ricettazione, falsità in registri e notificazioni, violazione della normativa finanziaria e tributaria, ed infine maltrattamento di animali. L'indagine ha l'obiettivo di garantire la sicurezza alimentare dei consumatori dai rischi causati dall'assunzione di carni bovine (vitelli) e suine adulterate o contraffatte per la presenza di farmaci somministrati "in nero". Alle indagini hanno partecipato 260 uomini del Corpo forestale dello Stato che hanno effettuato perquisizioni locali e domiciliari disposte dalla Magistratura presso centri di deposito, attività commerciali al dettaglio, allevamenti ed abitazioni in sette Regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Veneto, Sardegna, Campania ed in particolare nelle province di Mantova, Padova, Torino e Reggio Emilia. Oltre a farmaci veterinari detenuti abusivamente, sono stati ritrovati e sequestrati anche farmaci ad uso umano, soggetti a prescrizione medica. Nel corso dell'inchiesta il personale del Corpo forestale dello Stato ha individuato grossisti che, con l'aiuto di allevatori e di veterinari compiacenti, erano dediti a commercializzare farmaci senza le necessarie e indispensabili prescrizioni medico veterinarie. Le indagini, coordinate dal Procuratore

Capo della Repubblica di Mantova hanno portato all'individuazione di alcuni soggetti compiacenti che si prestavano a compilare falsi documenti, per poter mascherare e giustificare le movimentazioni dei farmaci non consentite da parte dei grossisti. I farmaci che venivano somministrati agli animali degli allevamenti compiacenti, non venivano infatti registrati presso gli allevamenti ma direttamente presso i grossisti. Gli allevatori compiacenti acquistavano, sulla carta, un quantitativo di farmaci superiore a quello somministrato realmente agli animali e le altre dosi venivano utilizzate per il mercato clandestino. In particolare, esse erano destinate ad altri allevamenti di animali quali bovini (vitelli) e suini con inevitabile potenziale pericolo per la salute pubblica, in quanto le somministrazioni sarebbero avvenute senza alcuna registrazione e senza lasciare traccia documentale. Tra i numerosi indagati c'era addirittura chi si prestava a fornire copertura ai trattamenti farmacologici con sostanze illecite come cortisonici, ormoni ed antibiotici. Tali sostanze venivano somministrate agli animali che successivamente venivano immessi sul mercato. La norma prevede, invece, che gli animali che assumono farmaci, o loro sottoprodotti, non possano essere destinati al consumo prima di un determinato lasso di tempo variabile a seconda del farmaco assunto. All'apice dell'attività illecita una società grossista con rivendita diretta di farmaci veterinari con sede in Lombardia, che commercializzava anche in Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna. L'operazione del Corpo forestale dello Stato ha consentito di scardinare un articolato sistema di vendita e somministrazione clandestina di farmaci veterinari, che avrebbe potuto rappresentare un rischio per la sicurezza alimentare e per la salute dei consumatori, i quali avrebbero potuto assumere indirettamente i residui dei farmaci somministrati clandestinamente agli animali attraverso i prodotti derivati dalle carni e dal latte.

Ispettorato Generale

Roma, 12 luglio 2013 - Il personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Roma del Corpo forestale dello Stato ha sequestrato un grosso quantitativo di generi alimentari provenienti da paesi asiatici, prevalentemente dal Bangladesh. La merce sequestrata, quindici tonnellate depositate in un magazzino di una nota società di importazioni, ubicato nel quartiere Ardeatino di Roma, presentava evidenti problemi di etichettatura e di conservazione. Gran parte dei prodotti, conservati in magazzino e nelle celle frigorifere, non erano tracciabili per carenze sulle indicazioni dei lotti di produzione. Gli alimenti erano privi di etichettatura italiana o dell'indicazione dei loro ingredienti fondamentali e in alcuni casi le etichette erano riferibili a prodotti completamente diversi. Le etichette indicanti le date di scadenza, inoltre, erano facilmente rimovibili a mano o non indelebili. Le condizioni di conservazione sono apparse molto precarie, tanto che le confezioni e gli scatoloni di molti prodotti erano spesso oleose, chiuse con nastro adesivo facilmente rimovibile e prive di sigilli di garanzia. Il sequestro è avvenuto a seguito di una intensa attività di indagine, a tutela della salute dei cittadini, svolta con la collaborazione di ASL Roma e ARPA Lazio.

Comando Provinciale Cuneo

Cuneo, 25 luglio 2013 - Il personale del Comando provinciale di Cuneo del Corpo forestale dello Stato ha eseguito il sequestro di 25 quintali di formaggio chiamato "Castelmagno" che non erano tuttavia conformi alle discipline di produzione che tutelano i prodotti a "denominazione di origine protetta" (DOP). Il Castelmagno,

prodotto esclusivamente in tre Comuni della Val Grana, Castelmagno, Pradleves e Monterosso Grana, è una delle denominazioni di origine protetta - il marchio di tutela giuridica attribuito dall'Unione Europea a quegli alimenti cui peculiari caratteristiche qualitative dipendono essenzialmente o esclusivamente dal territorio in cui sono stati prodotti - più rinomate, non soltanto localmente ma anche a livello nazionale. Quando è pervenuta alla Forestale la segnalazione, da parte del Consorzio di tutela del formaggio Castelmagno D.O.P., della probabile immissione in commercio di prodotti con caratteristiche non conformi al rigoroso disciplinare di produzione, è stata avviata, in collaborazione con l'Ispettorato Centrale Qualità e Repressioni Frodi, una capillare attività di verifica presso diversi siti di produzione. Sono state così accertate, per il 2012 e 2013, varie "non conformità gravi" al disciplinare di produzione, che hanno reso necessario il sequestro di 25 quintali di formaggio in stagionatura e comportato sanzioni amministrative per circa 700.000 euro. Le aziende sanzionate, incuranti delle disposizioni europee nazionali finalizzate alla tutela, anche sanitaria, dei consumatori, avevano in stagionatura 350 forme del pregiato formaggio di cui non è stato possibile definire la rintracciabilità. Proseguono i controlli da parte del Corpo forestale dello Stato e dell'Ispettorato Centrale Qualità e Repressioni Frodi sulla qualità delle produzioni alimentari, con il fine di garantire ai consumatori la genuinità di prodotti italiani che sono richiesti ed apprezzati in tutto il mondo.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere

Operazione "Bufale sicure 2"

Santa Maria Capua Vetere, 6 agosto 2013 - Non ha avuto sosta l'attività investigativa, delegata dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, al Corpo forestale dello Stato, sempre in relazione all'accertamento della qualità e salubrità degli alimenti derivati dal latte di bufala. Dopo il sequestro del maggio e giugno u.s. di 800 bufale all'interno di tre allevamenti del casertano, che ha portato al blocco del latte del caseificio e alla distruzione del latte infetto, in data odierna sono stati posti sotto sequestro su disposizione del GIP del Tribunale di S. Maria Capua Vetere altri 1.112 animali, localizzati in quattro distinti allevamenti. Anche questa attività si è resa necessaria a seguito della scoperta dell'illegale sistema di copertura della brucellosi ai danni della salute pubblica e del consumatore. I controlli della Forestale hanno evidenziato, infatti, che i capi di bestiame sequestrati erano stati sottoposti alla somministrazione di dosi massicce di vaccino, servito ad occultare la presenza della malattia infettiva durante i controlli sanitari. Tale "accorgimento" fraudolento è finalizzato ad evitare l'abbattimento dell'animale infetto, come invece previsto dal programma europeo di eradicazione della brucellosi proprio al fine di eliminare il rischio di infezione. Conseguenza dell'espedito utilizzato dagli allevatori è il passaggio del batterio vivo della brucella dall'animale al latte prodotto, con evidente pericolo di contaminazione anche per il consumatore. Il sistema criminale, smascherato dalla Forestale, favorisce la permanenza del batterio negli allevamenti e negli altri luoghi di lavorazione del latte infetto, con conseguente pericolo di contaminazione per gli operatori che manipolano il latte prima della pastorizzazione. L'attività investigativa, denominata dalla polizia giudiziaria operante "*Operazione Bufale sicure 2*", è stata condotta dal personale del Corpo forestale dello Stato (Comando Provinciale di Caserta e Nucleo Agroalimentare e Forestale - NAF - di Roma), sotto la direzione della Procura della Repubblica. L'indagine del Corpo forestale dello Stato ha fatto emergere che il vaccino era stato somministrato agli animali (dei quali alcuni trovati affetti appunto da brucellosi) in età adulta, malgrado l'Unione

Europea consenta, e solo in alcune zone del Sud Italia, la somministrazione di vaccino limitatamente alle bufale in età compresa tra i 6 e i 9 mesi e con il rispetto dei protocolli sanitari.

Scopo degli allevatori incriminati, come si è detto, è l'occultamento dell'infezione da brucellosi, che, in presenza del vaccino, non può essere rilevata con il metodo tradizionale di analisi (metodo SAR "Siero Agglutinazione Rapida"), normalmente utilizzato in Italia e all'estero ma utilizzando il metodo di seconda analisi denominato, FdC (Fissazione del Complemento) che, appunto, ha consentito di fare emergere la presenza di capi brucellotici. Doppio è stato il danno perpetrato dagli allevatori, sia alla salute, sia all'economia. I titolari dell'allevamento, infatti, non solo nascondevano la malattia infettiva delle bufale, eludendo i controlli messi in atto dalle autorità sanitarie territoriali e nazionali a partire dall'anno 2000, ma, dopo aver sfruttato fino allo stremo gli animali per ricavarne quanto più latte possibile, procedevano al loro abbattimento al solo scopo di percepire i contributi previsti dall'Unione Europea. Anche in questa seconda operazione si è rilevato prezioso l'ausilio specialistico dell'*Istituto Zooprofilattico di Teramo*, centro di eccellenza e referenza nazionale di rilievo europeo per la prevenzione della brucellosi, che sottoporrà le bufale sequestrate a uno speciale protocollo operativo. Le 800 bufale, oggetto del primo sequestro, sono state sottoposte nel frattempo a un'ulteriore verifica del siero sanguigno da parte dell'ASL territoriale, come disposto dal Ministero della Salute con il quale è in atto un'intensa collaborazione; questi esami hanno dato riscontri positivi, confermando il preoccupante contesto illegale già accertato.

Comando Provinciale Reggio Calabria - Ispettorato Generale

Reggio Calabria, 22 agosto 2013 - Nell'ambito dell'attività volta alla tutela della qualità della produzione agroalimentare italiana e di lotta alla contraffazione, dopo un'intensa attività investigativa, il personale del Comando Provinciale di Reggio Calabria e del Nucleo Agroalimentare Forestale (NAF) di Roma del Corpo forestale dello Stato, ha sequestrato 510 tonnellate di concentrati di succhi di frutta, stoccati all'interno di un'azienda operante nella Piana di Gioia Tauro, avente un volume di affari medio annuo di oltre 10 milioni di euro. L'operazione portata a termine dal Corpo forestale dello Stato riveste un'importanza di notevole significato, considerando che per la prima volta viene effettuato un sequestro sulla contraffazione del succo di arancia nazionale e, in particolare, calabrese tenuto conto che la Calabria ricopre un ruolo strategico per la coltivazione di agrumi e per la successiva trasformazione e commercializzazione nel panorama economico nazionale ed internazionale dei succhi e derivati. Sono state sequestrate circa 60 tonnellate di concentrato di succo d'arancia e di derivati dalla polpa di arancia (cellule di arancia) di origine estera che, senza subire trasformazioni sostanziali, venivano riesportati come prodotto di origine italiana. È stato verificato un consolidato sistema di attribuzione della dicitura attestante l'origine italiana a prodotti provenienti prevalentemente dal Brasile, anche attraverso l'utilizzo di false autocertificazioni, che venivano successivamente commercializzati come di origine italiana. In particolare, per alcuni prodotti la ditta calabrese aveva effettuato una mera transazione commerciale di acquisto e rivendita. Il responsabile dei presunti illeciti è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per tentata frode in commercio, per aver dichiarato un'origine dei prodotti venduti diversa da quella reale e per aver attestato falsamente in atto pubblico l'origine degli stessi prodotti. Inoltre nei locali dell'azienda sono state rinvenute circa 450 tonnellate di concentrati di succhi di frutta, prive di chiare indicazioni sul contenuto, in pessime condizioni di conservazione a causa del mancato

stoccaggio nelle apposite celle frigorifere e, per la maggior parte, lasciate all'aperto, esposte agli agenti atmosferici. Per questo ulteriore illecito il responsabile è stato denunciato per detenzione di sostanze destinate all'alimentazione pericolose per la salute pubblica. Il sequestro è avvenuto nella zona della Piana calabrese dove il racket dello sfruttamento e il cosiddetto caporalato sono particolarmente diffusi.

Comando Regionale Campania

Napoli, 20 dicembre 2013 - Centoventi tonnellate di prodotti alimentari, soprattutto ittici, scaduti o privi di certificato di tracciabilità sono state sequestrate, in una maxi operazione condotta dal Comando Regionale per la Campania del Corpo forestale dello Stato unitamente alla Capitaneria di Porto di Napoli. Un mercato illecito che avrebbe fruttato oltre 3 milioni di euro, in vista delle feste natalizie. I primi controlli sono scattati dopo una intensa attività di intelligence che nei giorni scorsi ha interessato principalmente le province di Caserta e Napoli, attraverso perquisizioni nell'ambito delle piattaforme distributive dei prodotti ittici freschi o surgelati, del mercato del pesce di via Duca degli Abruzzi e di quello di Mugnano (NA). La maggior parte degli alimenti, circa 114 tonnellate di prodotti, sono stati sequestrati tra Capua e Alife, in provincia di Caserta. Il personale impegnato nell'operazione, oltre 140 unità tra Corpo forestale dello Stato (Comando Regionale per la Campania, Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Vallo della Lucania, Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di San Sebastiano al Vesuvio e Servizio CITES), Capitaneria di Porto di Napoli, medici della ASL e tecnici della prevenzione, ha rinvenuto persino prodotti scaduti da oltre 5 anni e altri provenienti da attività di pesca illegale soprattutto nelle acque nordafricane. Si tratta principalmente di molluschi, pesce spada, alici, salmoni, spigole e rane pescatrici, pronti a invadere il mercato natalizio. L'operazione ha portato alla denuncia di 9 persone e alla chiusura di uno degli impianti ispezionati oltre alla contestazione di 50 mila euro complessive di sanzioni amministrative.

SETTORE STUPEFACENTI

Comando Provinciale Cuneo

Cuneo, 26 aprile 2013 - Droga ed armi sono state rinvenute durante una perquisizione effettuata dal Corpo forestale dello Stato presso l'abitazione di un uomo nel cuneese. Arrestato nei giorni scorsi per detenzione abusiva di armi, coltivazione di sostanze stupefacenti e detenzione di droga, dopo gli accertamenti condotti sui referti degli stupefacenti sequestrati, è stato posto agli arresti domiciliari e, giudicato per direttissima dal Tribunale di Cuneo, ha patteggiato la pena di 4.000 euro di multa e 10 mesi di reclusione; è stato quindi rimesso in libertà. In seguito ad una segnalazione, il personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Cuneo, insieme agli agenti del Comando Stazione di Cuneo, ha scoperto che un uomo deteneva presso la sua abitazione marijuana e hashish in quantità quattro volte superiori a quella definita "di uso personale". Trovati anche una piccola ma attrezzata serra nella quale erano coltivate piantine di marijuana in diverse fasi di sviluppo, cannabis occultata in vari nascondigli ed armi, tra cui stelle ninja, balestre, pugnali ed un manganello telescopico. Nell'abitazione, all'interno di un acquario e teche in vetro, sono stati rinvenuti anche serpenti di diverse specie acquatiche e terrestri, tra cui un Pitone moluro di circa 40 chilogrammi, un "serpente del grano" ed un boa. Relativamente alla detenzione di questi animali, alcuni appartenenti a specie esotiche tutelate dalla Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione, sono tuttora in corso verifiche della documentazione e controlli mirati ad accertarne il benessere.

Comando Provinciale Napoli

Napoli, 1 agosto 2013 - Il Personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) appartenente al Comando Provinciale del CFS di Napoli, nell'ambito delle attività di presidio del territorio e tutela ambientale ha rinvenuto e sequestrato piante di marijuana di circa 2 mt di altezza site nella "Riserva naturale degli Astroni" nel Comune di Pozzuoli. Le piante in questione erano occultate all'interno della riserva che si estende per circa 250 ettari, gestita attualmente dal WWF che con sforzo, impegno e dedizione ne garantisce la fruibilità ai cittadini. Purtroppo, il perimetro murario dell'area, in alcuni punti gravemente danneggiato, è stato scavalcato da malintenzionati, presumibilmente di notte, che penetrando abusivamente nella riserva hanno proceduto a piantare le suddette piante in totale spregio della vegetazione autoctona e arrecando pregiudizio alla biodiversità della zona. La "Riserva naturale degli Astroni" è una miniera di biodiversità in prossimità della città di Napoli ed uno dei principali polmoni verdi della città.

Comando Provinciale de L'Aquila

L'Aquila, 2 agosto 2013 - Nel corso di ordinari servizi diretti al controllo del territorio, il Corpo forestale dello Stato de L'Aquila ha rinvenuto in località Fossa Raganasca nel Comune di Ocre (AQ) una coltivazione abusiva di *Cannabis*. La piantagione contava 68 piante e aveva raggiunto già un discreto livello vegetativo anche perché è stata probabilmente curata con una certa continuità come testimoniano le numerose taniche di

plastica utilizzate per l'innaffiamento e la presenza di concimi rinvenuti nelle vicinanze. Le piante sono state sottoposte a sequestro ed è stata inoltrato rapporto all'Autorità Giudiziaria contro ignoti; nel frattempo il Corpo forestale dello Stato continua le indagini per individuare gli autori del reato.

Comando Provinciale Perugia

Perugia, 8 Agosto 2013 - Nei giorni trascorsi, durante un servizio di monitoraggio del territorio, personale del Comando Stazione di Perugia del Corpo Forestale dello Stato ha scoperto, all'interno di un terreno incolto in località dell'hinterland perugino, una coltivazione illegale del genere *cannabis*, dalla quale viene ricavata la marijuana, ottenuta dalle infiorescenze delle piante femminili essiccate e conciate, e l'hashish, particolare resina estratta sempre dalle infiorescenze femminili della pianta. Entrambi sono noti cannabinoidi, i cui principi attivi li fanno rientrare nell'elenco delle sostanze psicotrope. Grazie all'attività investigativa in corso, le cui metodiche restano riservate al fine di non turbarne gli sviluppi, gli uomini del Comando Stazione Forestale di Perugia, pur non essendo ancora risaliti agli autori della coltivazione illegale, sono venuti in possesso di elementi concreti che fanno ben sperare nella possibilità di accertare l'identità del/i responsabile/i dell'illecita attività. Data la localizzazione della piantagione, oltre al fatto che le piante erano invasate, quindi agevolmente trasferibili in altro sito, considerati gli elementi di prova acquisiti e previo accordo con il Magistrato di turno, si è proceduto al sequestro dell'intera piantagione. Un campione delle piante sequestrate, previa essiccazione, è stato inviato presso un laboratorio di analisi specializzato al fine di accertare la concentrazione del principio attivo tetraidrocannabinolo (THC).

Comando Provinciale Viterbo

Civita Castellana (VT), 8 agosto 2013 - Il personale del Corpo forestale dello Stato ha individuato e successivamente sequestrato oltre 20 piante di marijuana in zona particolarmente impervia procedendo nel contempo alla custodia cautelare del colpevole. Il rinvenimento è avvenuto durante un controllo del territorio ma è stato preceduto da un'attività di appostamenti e rilevamenti effettuati con l'ausilio di mezzi tecnologici necessari vista la difficoltà di accedere nei luoghi impervi e la particolare orografia del territorio. Il coltivatore, un uomo di 59 anni abitante a Nepi, è stato arrestato dal personale del Corpo forestale in flagranza di reato. Il magistrato ha disposto per l'uomo la custodia cautelare domiciliare.

Comando Provinciale di Chieti

Carpineto Sinello (CH), 16 agosto 2013 - Nei giorni scorsi, durante un servizio di monitoraggio del territorio, il personale del Comando Stazione di Gissi (CH) del Corpo forestale dello Stato, ha scoperto, all'interno di un'area boschiva in località "Policorvo", una coltivazione illegale di cannabis. Le piantine erano coltivate in diversi vasi in un luogo poco visibile all'interno del bosco. La canapa indiana è la pianta dalla quale viene ricavata la marijuana, ottenuta dalle infiorescenze delle piante femminili che vengono essiccate e conciate, e l'hashish, particolare resina estratta sempre dalle infiorescenze femminili della pianta. Entrambi sono noti cannabinoidi, i cui principi attivi sono fra quelli rientranti nell'elenco delle sostanze psicotrope. Le piante sono state sottoposte a

sequestro ed è stato inoltrato rapporto contro ignoti all'Autorità Giudiziaria competente per territorio.

Comando Provinciale Napoli

Napoli, 21 Agosto 2013 - Brillante operazione congiunta del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale del Comando provinciale di Napoli con il Comando Stazione Forestale di Castellammare di Stabia ed il Commissariato della Polizia di Stato di Castellammare di Stabia, coordinata dalla Procura della Repubblica di Torre Annunziata, che ha permesso di rinvenire più di 1.500 piante di canapa indiana pronte per la raccolta e la successiva lavorazione. Il ritrovamento è avvenuto nel Comune di Castellammare di Stabia (NA) in località Castagneto sul Monte Faito, a seguito di un'indagine avviata tempo fa dagli agenti del Commissariato di polizia locale. La Cannabis rinvenuta ha un'altezza di circa 3.5 metri ed è distribuita su una superficie di 1,5 ettari. Il valore complessivo delle piante rinvenute, una volta immesse sul mercato, ammonta a oltre 3,5 milioni di euro. Le operazioni hanno visto impiegate alcune decine di Poliziotti e Forestali, uomini della polizia scientifica, e in più un elicottero del Corpo forestale dello Stato per effettuare sopralluoghi aerei. Il monitoraggio della zona e gli appostamenti notturni hanno permesso di scoprire la grossa piantagione che godeva di un sistema di irrigazione efficiente con filari di pompe per l'irrigazione ed un pozzo dal quale attingere l'acqua. Le attività operative sul posto non sono state molto facili, in quanto la coltivazione si trova su un'area di difficile accesso, avente una superficie con una pendenza di oltre il 45% posta 800 metri circa sul livello del mare. Altro dato estremamente importante è che la piantagione si trova su un'area che nel 2012 è stata oggetto di un grosso incendio boschivo che presumibilmente tendeva a distruggere il bosco, proprio al fine di piantumare la cannabis. Il Nucleo specializzato di Repertazione della Forestale, congiuntamente alla Polizia scientifica, hanno avviato una serie di rilievi, al fine di individuare i criminali che dovranno rispondere del reato di traffico di sostanze stupefacenti e di incendio boschivo.

Comando Provinciale Reggio Calabria

Reggio Calabria, 26 Agosto 2013 - Durante un'attività di controllo del territorio mirata al contrasto della produzione di sostanze stupefacenti, il personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF), dell'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Reggio Calabria e del Comando Stazione di San Luca del Corpo forestale dello Stato, ha rinvenuto nel Comune di Samo (RC), in una zona impervia e di difficile accesso, una vasta coltivazione di canapa indiana (*Cannabis indica*). La piantagione, che contava circa 350 piante in pieno vigore vegetativo alte circa 2 metri, si estendeva per superficie complessiva di circa 800 metri quadrati ed era situata in piena montagna a quasi 1.500 metri di altitudine, su un terreno demaniale poco accessibile e scarsamente antropizzato. L'area era accuratamente recintata con una rete metallica e le piante, disposte su filari, venivano innaffiate mediante un ingegnoso sistema di irrigazione automatica a goccia. A seguito di disposizione del Pubblico Ministero competente presso la Procura della Repubblica di Locri, il personale Forestale ha provveduto a estirpare e distruggere la piantagione. Le piante, una volta essiccate e poste sul mercato, avrebbero fruttato alle organizzazioni criminali non meno di 200.000 euro.

Comando Provinciale Reggio Calabria

Reggio Calabria, 29 Agosto 2013 - Un'altra cospicua coltivazione di canapa indiana è stata rinvenuta nel Comune di Samo (RC), a seguito di approfondite indagini condotte dal personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Reggio Calabria, dell'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Reggio Calabria e del Comando Stazione Forestale di San Luca. La piantagione era ubicata all'interno di un terreno di proprietà demaniale di 600 mq e comprendeva circa 250 piante, aventi un'altezza variabile tra 1,50 a 2 metri, che erano innaffiate mediante un ingegnoso sistema di canalizzazione dell'acqua lungo 700 metri. Il Pubblico Ministero di turno della Procura della Repubblica del Tribunale di Locri, ha disposto il sequestro e la contestuale distruzione della piantagione, previo campionamento di otto esemplari che saranno utilizzati per le analisi di rito atte a stabilire la presenza del principio attivo stupefacente.

Il business illegale della coltivazione e dello spaccio della canapa indiana e dei suoi derivati frutta annualmente alla malavita organizzata, ingenti proventi illeciti. Una singola piantagione delle dimensioni di quella rinvenuta avrebbe portato a guadagni non inferiori di 150.000 euro. L'attività investigativa e di controllo e monitoraggio del territorio continuerà anche nei prossimi giorni, sia per il rinvenimento di eventuali ulteriori piantagioni che al fine di risalire agli autori delle coltivazioni già scoperte e distrutte.

Comando Provinciale di Napoli

Napoli, 6 settembre 2013 - L'operazione eseguita dal Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Comando provinciale di Napoli, dal Comando Stazione Forestale di Castellammare di Stabia, dal Commissariato della Polizia di Stato di Castellammare di Stabia, e coordinata dalla Procura della Repubblica di Torre Annunziata, ha permesso di rinvenire più di 250 piante di canapa indiana pronte per la raccolta e la successiva lavorazione. Le piante rinvenute hanno un'altezza di circa 3.5 metri, distribuite su una superficie poco più di 1,5 ettari. Il loro valore complessivo, una volta immesse sul mercato, ammonta a oltre 750.000 euro. Le operazioni hanno visto impiegate alcune decine di forestali e poliziotti, uomini della Polizia Scientifica, più un elicottero del Corpo forestale dello Stato, che ha effettuato sopralluoghi aerei. Il monitoraggio della zona e gli appostamenti notturni hanno permesso di scoprire la piantagione che ben strutturata, godeva di un sistema di irrigazione efficiente con filari di pompe ed un pozzo dal quale attingere l'acqua. Le attività operative sul posto sono state molto impegnative, in quanto la coltivazione insiste su di un'area di difficile accesso, la cui superficie ha una pendenza di oltre il 45% posta a circa 700 metri sul livello del mare.

Comando Provinciale di Reggio Calabria

Reggio Calabria, 6 settembre 2013 - Durante un'attività di controllo del territorio mirata al contrasto della produzione di sostanze stupefacenti, agenti del Corpo forestale dello Stato afferenti al Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) ed ai Comandi Stazione di Mammola (RC) e Caulonia (RC), hanno rinvenuto in una zona impervia e di difficile accesso del comune di Mammola (RC), una distesa di canapa indiana "Cannabis indica" costituita da circa 100 piante con un'altezza di circa 2 metri, posizionate su una superficie di circa 250 metri quadrati. Le singole piante, in pieno

vigore vegetativo, erano radicate su un terreno demaniale, scarsamente antropizzato, e disposte su tre gradoni con muri a secco, innaffiate grazie alla presenza di una sorgente naturale presente il loco. Dopo aver informato il Pubblico Ministero di turno presso la Procura della Repubblica di Locri (RC) competente per territorio e avuto il via libera, il personale del Corpo forestale dello Stato ha provveduto ad estirpare e a distruggere la piantagione.

Le piante una volta essiccate e poste sul mercato avrebbero fruttato diverse migliaia di euro alle organizzazioni criminali della locride che si muovono dietro questo enorme business.

Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Vallo della Lucania (SA).

Salerno, 6 settembre 2013 - Il personale del Coordinamento Territoriale (CTA) per l'Ambiente di Vallo della Lucania in collaborazione con il Comando Stazione Forestale di Sessa Cilento, ha rinvenuto su un fondo agricolo abbandonato ubicato nella Frazione San Mango in località "Castagneto" nel comune di Sessa Cilento (SA), diverse piante di Cannabis coltivate e ben nascoste nella fitta vegetazione e nei rovi. La scoperta è avvenuta grazie ad un'articolata e celere attività di indagine ed ha portato all'individuazione di un quarantacinquenne responsabile della detenzione e coltivazione di sostanze stupefacenti. Dopo aver localizzato la coltivazione, i Forestali hanno condotto accertamenti con l'impiego di tecniche investigative tradizionali e con l'ausilio di strumentazione tecnologica. Proprio l'utilizzo della strumentazione di video-ripresa, occultata ad arte nella vegetazione, ha consentito di scoprire l'uomo intento alle cure della coltivazione di cannabis sotto osservazione. Successivamente, con accurato esame delle immagini registrate, il soggetto ripreso è stato identificato e, dopo aver informato il Pubblico Ministero della Procura della Repubblica di Vallo della Lucania, è stato possibile proseguire l'attività investigativa presso l'abitazione dell'indagato. Grazie all'immediata perquisizione domiciliare, estesa anche all'autovettura, e personale, sono state rinvenute sostanze stupefacenti del tutto compatibili con quelle in coltivazione: le sostanze si presentavano secche, pronte per il consumo, occultate e riposte sotto alcuni utensili all'interno dell'abitazione. Accertato il reato è stata posta sotto sequestro l'intera piantagione e tutte le sostanze stupefacenti rinvenute. L'indagato è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania e rischia una pena reclusiva di minimo sei anni.

Comando Provinciale Campobasso

Campobasso, 12 settembre 2013 - Denunciata una persona responsabile della coltivazione abusiva di 6 piantine di "cannabis indica" in violazione al Testo Unico sulle sostanze stupefacenti. Il personale del Comando Stazione di Trivento (CB), durante un normale servizio di controllo del territorio, ha sorpreso l'autore nel momento in cui si accingeva ad effettuare un controllo sullo stato di maturazione delle infiorescenze delle piantine, rinvenute in località "bosco Montagna", del comune Trignano (CB). Le piantine, seppur non ancora giunte a maturazione completa, erano in discreto stato vegetativo, messe a dimora all'interno di una piccola radura ai margini di una strada comunale. Le stesse, di altezza variabile (da 100 a 140 centimetri) erano state collocate tra la secca vegetazione e con opportuni accorgimenti venivano protette dall'azione del vento. L'autore dell'illecita coltivazione è stato denunciato a piede libero e le piantine di cannabis sono state poste sotto sequestro penale a disposizione dell'Autorità Giudiziaria competente per territorio.

Comando Provinciale Terni

Terni, 13 settembre 2013 - Dopo oltre un mese di indagini ed appostamenti il Comando Stazione di Arrone (TR) del Corpo forestale dello Stato ha posto sotto sequestro una notevole quantità di canapa indiana (*cannabis indica*), rinvenuta in parte nell'abitazione ed in parte nel terreno adiacente di un uomo quarantatreenne, incensurato di Arrone (TR). Si trattava di una vera e propria piantagione scoperta dal personale del Comando Stazione Forestale di Arrone nei primi giorni del mese di agosto, composta da ben 14 piante in buono stato vegetativo, di un'altezza variabile da uno a due metri, piegate e legate con il fine di occultarle e renderle meno visibili dalla strada sovrastante. La piantagione è stata rinvenuta in una piccola radura di un boschetto proprio alle porte di Arrone (TR), in una zona impervia. Le indagini svolte, anche con l'ausilio di strumentazione automatica di sorveglianza, hanno consentito di risalire all'autore del fatto a cui ha fatto seguito la perquisizione dell'abitazione dello stesso all'interno della quale venivano rinvenuti steli, foglie intere in fase di essiccazione, frammenti essiccati e infiorescenze, prodotto evidente delle 5 piante di canapa indiana già estirpate oltre ad una notevole quantità di semi di cannabis indica. L'uomo era inoltre in possesso di 13 grammi di hashish. Il personale del Corpo forestale dello Stato ha poi sequestrato oltre 3 chili di canapa indiana, circa 500 grammi di foglie pronte per il consumo e circa 1000 semi di canapa indiana che avrebbero garantito all'indagato circa 300 dosi di marijuana. Il quarantatreenne, che è stato deferito a piede libero alla competente Autorità Giudiziaria, ora rischia la pena prevista per la detenzione e la coltivazione illecita di sostanze stupefacenti o psicotrope, che prevede la reclusione da un minimo di sei ad un massimo di venti anni e la multa da 26.000 a 260.000 euro.

Comando Provinciale Foggia

Foggia, 16 settembre 2013 - Sequestrati 1.100 kg di *cannabis sativa* all'interno di un uliveto in stato di abbandono. Questo il risultato di un'intensa attività di indagine condotta dal personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) del Comando Provinciale del Corpo forestale dello Stato di Foggia che, con l'ausilio dei reparti territoriali, ha rinvenuto due piantagioni di *cannabis sativa* in località Piana di Sagri Saggese (FG). I presunti responsabili sono stati identificati e arrestati e rischiano una pena reclusiva di un minimo di sei anni. Le attività investigative hanno portato inoltre all'individuazione dell'impianto di trasformazione delle piante di marijuana. Le piante, in ottime condizioni vegetative e ben nascoste all'interno della fitta vegetazione, erano circa 250 e avevano un'altezza variabile tra i cinquanta centimetri e i due metri. Il quantitativo sequestrato ammonta a 1.100 chilogrammi, l'equivalente di 160.000 dosi, che sul mercato avrebbero portato circa 600.000 euro di introiti alla malavita della zona. La Forestale si è avvalsa sia di tecniche investigative tradizionali che di strumentazione tecnologica, utilizzando apparecchi di video ripresa, nascosti accuratamente nella vegetazione, che hanno consentito così di monitorare le attività di coltivazione della marijuana e la relativa piantagione. Inoltre, un elicottero del Corpo forestale dello Stato ha sorvolato la zona interessata al fine di effettuare una ripresa aerea dei lotti e individuare eventuali ulteriori coltivazioni nascoste.

Comando Stazione di Castellammare di Stabia

Napoli, 20 settembre 2013 - Il personale del Comando Stazione Forestale di Castellammare di Stabia ha effettuato un sequestro di 400 piante di marijuana di altezza superiore ai 2 metri, collocate in una zona impervia ed in tre diverse aree ricadenti in località Vallone Castello, nel comune di Gragnano. L'operazione è stata svolta unitamente al personale della Stazione locale dei Carabinieri, e rientra nell'ambito delle attività tese al contrasto della coltura illecita di questo tipo di piantagioni che avviene nelle alture dell'area Stabiese, in particolare sul Monte Faito. Con quest'ultima attività l'azione dei Forestali ha oltrepassato i confini di tale area al fine di estendere il contrasto anche ai Comuni limitrofi. Ciò nell'intento di evitare che - trovandosi negli ultimi mesi il territorio del Monte Faito sotto forte controllo, anche da parte di altre forze di polizia - questo tipo di coltura illecita possa essere intensificata altrove. Tutte le piante sequestrate sono state avviate alla distruzione, così come disposto dall'Autorità Giudiziaria del Tribunale di Torre Annunziata.

Comando Provinciale de L'Aquila

L'Aquila, 25 settembre 2013 - Rinvenute alcune coltivazioni abusive di cannabis nei pressi della frazione di Sant'Elia (AQ), nelle aree periurbane della città, durante una serie di servizi mirati al contrasto di reati legati alla coltivazione di sostanze psicotrope. Il Comando Stazione Forestale de L'Aquila attraverso appostamenti e pedinamenti ha individuato il responsabile, un quarantenne aquilano, che è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per coltivazione abusiva di sostanze stupefacenti. L'operazione, coordinata dalla Procura della Repubblica de L'Aquila, si è conclusa con il sequestro delle piantine seguito dalla perquisizione domiciliare del denunciato. I servizi specifici pianificati durante la scorsa stagione estiva dalla Forestale sono una diretta conseguenza dell'aumento che il fenomeno ha registrato negli ultimi tempi: diversi sono stati, infatti, gli interventi della Forestale per contrastare il fenomeno delle coltivazioni abusive alimentate probabilmente dall'acquisto di semi attraverso internet.

Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Vallo della Lucania (SA).

Salerno, 6 settembre 2013 - Il personale del Coordinamento Territoriale (CTA) per l'Ambiente di Vallo della Lucania in collaborazione con il Comando Stazione Forestale di Sessa Cilento, ha rinvenuto su un fondo agricolo abbandonato ubicato nella frazione San Mango in località "Castagneto" nel comune di Sessa Cilento (SA), diverse piante di Cannabis coltivate e ben nascoste nella fitta vegetazione e nei rovi. La scoperta è avvenuta grazie ad un'articolata e celere attività di indagine ed ha portato all'individuazione di un quarantacinquenne responsabile della detenzione e coltivazione di sostanze stupefacenti. Dopo aver localizzato la coltivazione, i Forestali hanno condotto accertamenti con l'impiego di tecniche investigative tradizionali e con l'ausilio di strumentazione tecnologica. Proprio l'utilizzo della strumentazione di video-ripresa, occultata ad arte nella vegetazione, ha consentito di scoprire l'uomo intento alle cure della coltivazione di cannabis sotto osservazione. Successivamente, con accurato esame delle immagini registrate, il soggetto ripreso è stato identificato e, dopo aver informato il Pubblico Ministero della Procura della Repubblica di Vallo della Lucania, è stato possibile proseguire l'attività investigativa presso l'abitazione dell'indagato. Grazie all'immediata perquisizione domiciliare, estesa anche all'autovettura, e personale, sono state rinvenute sostanze stupefacenti del tutto compatibili con quelle in coltivazione: le

sostanze si presentavano secche, pronte per il consumo, occultate e riposte sotto alcuni utensili all'interno dell'abitazione. Accertato il reato è stata posta sotto sequestro l'intera piantagione e tutte le sostanze stupefacenti rinvenute. L'indagato è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania e rischia una pena reclusiva di minimo sei anni.

Comando Provinciale Forlì - Cesena

Forlì-Cesena, 4 ottobre 2013 - Il Corpo forestale dello Stato ha arrestato un uomo di 50 anni a Sarsina (FC) per coltivazione e spaccio di stupefacenti. Le piante di Cannabis erano occultate in una zona boschiva. L'indagine ha preso avvio nelle scorse settimane quando, durante un servizio di perlustrazione, il personale Forestale aveva individuato alcune piante di Canapa indiana occultate nel bosco non lontano dal centro abitato di Sarsina (FC). Dopo accertamenti info-investigativi e successive attività di appostamento, il personale Forestale è stato in grado di identificare il responsabile della coltivazione. Il fatto è stato segnalato alla Procura della Repubblica di Forlì che ha autorizzato la perquisizione domiciliare della persona indagata. La perquisizione ha avuto luogo nelle prime ore della mattinata con il supporto dell'unità cinofila della Guardia di Finanza. Le operazioni di perquisizione condotte dal Corpo forestale dello Stato dei Comandi Stazione Forestali di Sarsina, Santa Sofia, Mercato Saraceno e dalla Guardia di Finanza di Cesena hanno permesso di rinvenire 27 sacchetti di marijuana per un totale di 190 grammi pronti per lo spaccio; un bilancino di precisione e vari sacchetti di plastica per il confezionamento delle dosi; 3.272 semi di Cannabis indica (marijuana) conservati in contenitori da impiegarsi per nuove coltivazioni e 850 Euro in contanti. Il soggetto è stato denunciato per produzione e detenzione di sostanze stupefacenti, ai sensi dell'art. 73 del Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti (D.P.R. 309 del 9/10/1990) che prevede una pena di reclusione da 6 a 20 anni e la multa da 26.000 a 260.000 euro oltre all'arresto in flagranza di reato.

Comando Provinciale L'Aquila

L'Aquila, 18 ottobre 2013 - La Forestale ha denunciato tre persone per reati legati alla coltivazione ed alla detenzione di sostanze vietate e una per detenzione illegale di un'arma. Il personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) dell'Aquila su disposizione della Procura della Repubblica dell'Aquila ha sequestrato diverse piantine di cannabis in fase di essiccazione, alcune dosi di metadone e un'arma da caccia detenuta illegalmente. Infine, nelle adiacenze delle abitazioni perquisite sono state scoperte circa 20 piante di cannabis coltivate. Tale operazione portata avanti negli ultimi mesi dal Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) ha condotto al deferimento dei responsabili all'Autorità Giudiziaria competente per i reati commessi. Continua quindi l'impegno della Forestale al contrasto del fenomeno delle coltivazioni di cannabis attraverso il controllo del territorio con l'ausilio dei servizi specifici di osservazione.

Comando Provinciale Pisa

Pisa, 15 novembre 2013 - Il Comando Stazione di Pisa del Corpo forestale dello Stato, coadiuvato dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF), ha individuato due giovani diciannovenni pisani, entrambi incensurati, seduti su una panchina all'interno della Tenuta di Coltano (PI), che alla vista della Forestale

hanno gettato una busta mentre uno dei due fuggiva, dileguandosi nella campagna circostante. La busta, immediatamente recuperata, conteneva nove panetti di hashish del peso complessivo di un chilo e trecento grammi. Fermato il ragazzo rimasto sul posto sono scattate le ricerche del fuggitivo, che è stato individuato e arrestato circa due ore dopo. Sono scattate poi le perquisizioni domiciliari, protrattesi per tutto il pomeriggio e di seguito i due sono stati tradotti presso la Casa Circondariale Don Bosco dove hanno trascorso la notte. L'operazione è scaturita nell'ambito di un controllo di aree boscate protette, dove il Corpo forestale quotidianamente si impegna nella difesa nel nostro prezioso patrimonio naturalistico, contrastando ogni attività antropica che sia fonte di degrado, come il fenomeno sempre più diffuso dello spaccio di stupefacenti. Nella zona di Coltano e Migliarino, infatti, negli ultimi anni è in forte crescita la presenza di spacciatori all'interno di boschi, dove è più facile nascondersi e all'occorrenza darsi alla fuga.

Comando Regionale dell'Abruzzo

L'Aquila, 29 dicembre 2013 – Sono 25 le misure cautelari applicate, di cui 17 arresti e 23 denunce a piedi libero, 3 segnalazioni al Prefetto de L'Aquila oltre al sequestro di centinaia dosi di droga e ventimila euro probabilmente proventi dell'attività illecita, più di 90 il numero delle perquisizioni personali, domiciliari e veicolari. Questo è il bilancio dell'operazione denominata "*Lucus Angitiae*", partita dalle indagini del Comando Stazione del Corpo forestale dello Stato di Avezzano e diretta dal funzionario incardinato nella Sezione Regionale di analisi criminale del Comando Regionale per l'Abruzzo. Un'inchiesta durata due anni con il coinvolgimento di un ampio numero di uomini e mezzi, portata a termine grazie a un lavoro di intelligence e servizi di appostamento e pedinamento che ha interessato i Comuni di Luco dei Marsi, Avezzano e Trasacco (AQ). Sono in tutto 14 le persone tratte in arresto dal settembre 2011 a ieri, principalmente di nazionalità marocchina. Nella giornata odierna sono state eseguite dal personale del Corpo forestale, su disposizione dalla Procura della Repubblica di Avezzano, altre 10 misure cautelari oltre al sequestro preventivo di un locale commerciale sito in Luco dei Marsi (AQ). Nell'operazione sono state impegnate circa 50 unità, 13 automezzi ed un elicottero del Corpo forestale proveniente dalla base di Pescara.

FURTI DI RAME

Comando Provinciale Isernia

Isernia, 16 maggio 2013 - Due persone sono state arrestate dal Corpo forestale dello Stato in provincia di Isernia perché scoperte a rubare rame in una fabbrica dismessa durante un servizio di perlustrazione del territorio finalizzato alla prevenzione e repressione dei reati legati allo smaltimento illecito di rifiuti, il personale del Comando Stazione di Monteroduni (IS) ha colto sul fatto due uomini intenti a trafugare cavi e placche di rame dall'impianto elettrico di una fabbrica ubicata nel comune di Pozzilli (IS), materiale poi caricato su un furgone cassonato. Raggiunti e bloccati dagli agenti dopo aver tentato la fuga, sono stati condotti per gli accertamenti presso la caserma dei Carabinieri di Venafro. Allertato nel frattempo dalla Forestale, sul posto è giunto anche il Nucleo Operativo Radio Mobile dei Carabinieri di Venafro. Forestali e Carabinieri hanno quindi perquisito e sequestrato il veicolo e fermato i due uomini. All'operazione hanno preso parte anche il personale dei Comandi Stazione di Isernia e Venafro e quello del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Isernia, che insieme ai Carabinieri di Sesto Campano hanno perlustrato l'area alla ricerca degli altri due uomini che erano stati trovati sul posto ma che sono sfuggiti all'arresto, e proceduto al recupero e al sequestro degli strumenti utilizzati. Al termine degli accertamenti, i due uomini sono stati condotti presso la Casa Circondariale di Isernia.

Comando Provinciale di Napoli

Napoli, 17 Maggio 2013 - Il personale del Corpo forestale dello Stato di Napoli, congiuntamente ad una pattuglia della Polfer, ha tratto in arresto, nella zona est di Napoli, due giovani rumeni in quanto scoperti a vendere rame di proprietà delle Ferrovie dello Stato. Il fermo è avvenuto durante un servizio di perlustrazione del territorio finalizzato alla prevenzione e repressione dei reati legati allo smaltimento illecito di rifiuti, relativi ad un impianto di produzione MPS (materie prime secondarie) per l'industria metallurgica. Il personale del Comando Provinciale di Napoli congiuntamente al personale del Comando Stazione di Marigliano (NA) ha colto sul fatto due rumeni intenti a vendere, in località Botteghelle, cavi di rame trafugato la notte prima sulla linea ferroviaria dell'alta velocità del tratto casertano. Fermati e bloccati dagli agenti della Forestale dopo aver tentato la fuga, i due uomini sono stati perquisiti. Il veicolo in loro possesso è stato sottoposto a sequestro penale e amministrativo perché privo di assicurazione e già in stato di fermo amministrativo. All'interno dello stesso sono stati recuperati e sequestrati gli strumenti utilizzati per il furto dei cavi di rame. Su uno dei due uomini pendeva un mandato di cattura per altri crimini commessi in passato relativi ai reati di furto e ricettazione. Entrambi sono stati condotti presso la Casa Circondariale di Poggioreale.

Ispettorato Generale

Roma, 29 maggio 2013 - Significativo l'impegno del Corpo forestale dello Stato profuso nelle due giornate interamente dedicate alla prevenzione ed al contrasto del furto di metalli organizzate gli scorsi 27 e 28 maggio nell'ambito dell'operazione Europol *Action day*, alla quale hanno partecipato diversi Stati europei. La Forestale ha infatti effettuato sul territorio nazionale un'intensa attività operativa: sono state circa 346 le pattuglie impiegate con verifiche eseguite presso rottamatori, autodemolitori, centri di recupero